

Maura e Paul

Maura era seduta nella sua cella. Stava osservando il cielo attraverso una piccola finestrella con le sbarre, così sporca da non permetterle di distinguere il colore del cielo: anche nelle giornate più limpide l'azzurro sembrava un grigio opaco. Si mise a ripercorrere la storia così come l'aveva imparata a scuola. Circa 120 anni prima, nel 2053, giunse in Europa una nuova teoria. Un tal Mattalia teorizzò per primo un'idea che avrebbe fatto presa sul mondo intero.

Questa "teoria illuminante", come fu definita da molti, fu esposta nel libro: "L'uomo unico". Per Mattalia esisteva un solo uomo: non c'erano razze, colore della pelle, orientamento politico o religioso, ma solo "L'uomo unico". Questo testo inneggiava alla grandezza dell'uomo in quanto tale e sosteneva che non ci potesse essere nessuno di più grande. In pochi mesi questa idea fu sposata da molti politici, che in essa vedevano la possibilità di creare una nuova società evoluta.

Le guerre e le migrazioni dei primi anni del 2° millennio, avevano cambiato la fisionomia dell'Europa. I politici cominciarono a citare la teoria de "L'uomo unico" prima di ogni comizio. Mattalia era un personaggio misterioso, al punto che neanche l'editore del libro lo conosceva, sostenendo di aver parlato solo con un intermediario. Due anni dopo, il primo partito ispirato a "L'uomo unico", si presentò alle elezioni in diversi paesi d'Europa e ottenne buoni risultati. Dopo tre tornate elettorali, l'Europa unita era governata dal partito de "L'uomo unico".

Come primo atto, il nuovo governo mutò il nome dell'Europa in "Nazione dell'uomo unico". Mattalia celebrava le vittorie del partito felicitandosi con i suoi seguaci attraverso concisi messaggi radiofonici.

Le prime riforme che i governanti attuarono furono viste come segno di una nuova civiltà. Partendo dal principio dell'unicità dell'uomo, decisero per l'uguaglianza di tutti. Tutto era uguale, quindi nessuno era diverso. Furono perciò abolite tutte la diversità, a cominciare dalle religioni e dai partiti politici.

Non si parlò mai di dittatura, perché fu ampiamente rimarcata l'idea di liberare l'uomo dalle infrastrutture che lo tenevano prigioniero. Poi furono chiusi i giornali che contestavano la

teoria de “L’uomo unico”, e fu proibita la pubblicazione di libri non in linea con i “veri principi”.

Nessuno poteva più dissentire: i pochi contestatori venivano messi subito a tacere. Poi uscì l’attesissimo secondo libro di Mattalia: “L’uomo divino”. L’uomo era il dio di se stesso. Non solo tutti erano uguali ma, da quel momento, tutti erano dio. Nello stesso giorno fu annunciato che molti paesi del mondo avevano chiesto di entrare a far parte della “Nazione dell’uomo unico”.

Dopo qualche anno fu proibita la lettura. “All’uomo dio – dissero – non serve leggere, basta ascoltare”. Nel giro di una generazione la popolazione diventò analfabeta. I testi di Mattalia venivano promulgati 24 ore su 24 da un’unica radio che trasmetteva in tutte le lingue. Ovunque si udiva lo stesso testo: dalla banca alla metropolitana, fino alle aule scolastiche. In seguito furono bandite alcune parole dal vocabolario in qualsiasi lingua parlata nella “Nazione dell’uomo unico”: cultura e dissenso furono le prime ad essere cancellate. Poi toccò alla parola amore.

Da 40 anni a questa parte era vietato amare. In quella occasione, Mattalia era comparso per la prima volta in video ed aveva annunciato la proclamazione di una nuova legge: la procreazione divina. Non si sapeva bene il suo anno di nascita, tuttavia, dal momento che erano passati 80 anni dalla pubblicazione del suo primo libro, qualcuno avanzò l’ipotesi che Mattalia fosse un personaggio irreale. Furono tutti condannati a morte

L’amore era un concetto superato, così la famiglia, quindi nessuno poteva affermare di amare un altro, perché un dio non può amare un altro dio.

Da quel giorno furono gli uomini al potere a stabilire le unioni per procreare. Prendevano uomini e donne di un paese e li deportavano altrove per generare figli. Si stava insieme giusto il tempo per concepire la vita. Tutti erano compiaciuti, perché era salvo il principio dell’uguaglianza e del rispetto della divinità dell’uomo. Qualcuno parlò di mancanza di libertà: fu bandita anche quella parola. Maura era la prima donna che si era ribellata alla legge amando un uomo: Paul. Erano stati scoperti, arrestati e condannati a morte. Quello era il giorno della loro esecuzione. Maura udì il rumore di passi nel corridoio: stavano

venendo a prenderla. L'esecuzione sarebbe avvenuta sulla piazza della città, davanti a tutti gli abitanti convocati appositamente. Sarebbe morta insieme al suo Paul, così le avevano detto. Si rallegrò perché lo avrebbe rivisto.

Come giunse nei pressi del patibolo, vide che il suo innamorato era ancora vivo. Non appena la scorse tra la folla le gridò tutto il suo amore: "Ti amo, i love you, je t'aime, ich liebe dich, te quiero". Quando il boia lo udì gridare, cercò di farlo tacere colpendolo violentemente. Paul non smise di urlare il suo amore in tutte le lingue del mondo. Allora gli misero velocemente la corda al collo e lo impiccarono.

Per evitare altri inconvenienti imbavagliarono la ragazza e la fecero salire in fretta per eseguire la condanna. Maura salì al patibolo sorridendo. Nessuno poté vederlo, ma lei era commossa dall'estremo gesto d'amore del suo Paul.

Mentre le mettevano la corda al collo, notò un ragazzo ed una ragazza che si tenevano per mano. Amare era proibito, così come i gesti d'affetto. Intuì che anche quei due ragazzi stavano sfidando i dettami della procreazione divina. Maura morì felice, non immaginando i frutti che avrebbe portato la sua morte e quella di Paul.

I due giovani che si tenevano per mano, pochissimi anni dopo, ispirandosi ai due ragazzi morti sul patibolo, avrebbero guidato una ribellione che avrebbe sconfitto il regime de "L'uomo divino". Il giorno della caduta dei palazzi del potere, gli insorti gridavano: "Maura e Paul vivi per sempre".